

# Volata Champions: passa la Viola

Cuore e gioco, la Fiorentina rimonta il Parma ed è quarta

di Pippo Russo / Firenze

**IL NAPOLI** ha segnato due volte per la Fiorentina. Prima con Hamsik, quando la Viola era sotto per il gol di Budan e il pessimismo era il solo umore possibile; e poi con Domizzi dal dischetto, quando una situazione di stallo pre-

carica eppur apparentemente indistruttibile s'era impadronita del campo come carta moschicida. È lì che una volta di più s'è visto battere forte l'immenso cuore viola. Col pubblico che ha suonato la carica a una squadra a tratti stordita e forse inconsciamente rassegnata dopo l'iniziale gol di Budan, sul quale i viola nemmeno hanno avuto la forza di protestare per un probabile fallo commesso da Lucarelli su Gamberini. Le liete notizie che arrivavano dal San Paolo hanno ridato fiato al pubblico, che ha spinto due volte la Fiorentina in gol. Prima al 38', quando un'azione da cinesca di Montolivo (ma davvero non serve a Donadoni per gli Europei?) ha messo Santana nelle condizioni di spingere la palla dentro. Poi al 77', quando il nuovo entrato Semoli è volato a impattare di testa un cross di Jorgensen facendosi beffe della difesa più improponibile del campionato di serie A. La quale nel finale, dopo l'espulsione di Rossi, ha trovato modo per farsi bucare persino da Osvaldo, fin lì notato in campo soltanto per il giallo catarifrangente degli scarpi. È finita così in delirio per la Fiorentina una domenica iniziata

con un sottotono malinconico. Lo striscione su due livelli srotolato in curva Fiesole prima del calcio d'inizio («Cuore... orgoglio... onore: non alzeremo nessuna coppa ma abbiamo una squadra di guerrieri guidati da un grande uomo») pareva un ringraziamento per averci comunque provato, e l'applauso tributato dagli undici viola in campo sapeva di tristezza per la missione incompiuta. Erano le 15 in punto, e meno di due ore dopo il mondo viola si sarebbe rovesciato allo scoprire che al San Paolo non era andata in onda una sceneggiata napoletana, ma una partita vera. La corsa a mani unite dei giocatori viola verso le due curve, al fischio finale, è stata densa di gioia incredibile. Adesso hanno la testa avanti, in vista dell'ultima incollatura. La qualificazione ai preliminari di Champions dipenderà da loro. Non altrettanto si può dire del Parma, che dopo i risultati di ieri non è padrone del proprio destino. E che si trova nella paradossale condizione di poter decidere lo scudetto, senza riuscire a salvarsi. Ieri la squadra di Cuper ha tenuto botta finché ha potuto, e finché la Fiorentina non ha visto srotolarsi una chance inattesa. Poi, la squadra ha perso pezzi (Falcone e Budan). Ma se il Parma andrà in B, sarà soprattutto per l'imbarazzante tenerezza difensiva. Forse a gennaio, più che Lucarelli, serviva uno stopperaccio tosto e mestierante.



L'attaccante della Fiorentina Osvaldo contrastato da Coly



Esultano i giocatori del Napoli, dopo il raddoppio di Domizzi

# Hamsik & co. che scherzo al Diavolo

Milan surclassato: il Napoli saluta il San Paolo con una grande prova

di Franco Patrizi

**L'ULTIMA BIG** a cadere per quest'anno al San Paolo è il Milan. E che botto! Quasi fuori dalla Champions League con una sconfitta, senza «se» e senza «ma», tutto d'un fiato. Come era già avvenuto con Samp, Udinese, Juventus, Fiorentina e Inter. Meno la Roma.

Con i giallorossi è stato l'unico match in cui i ragazzi di Reja hanno subito l'avversario, per il resto il San Paolo è stato, ed è, un fortino come ai vecchi tempi. Con il Napoli, quindi, che domina il Milan per 90' e lo batte con un giusto 3-1, con le reti di Hamsik, Domizzi (rigore) e Garics nel finale. Soltanto una punizione di Seedorf in pieno recupero limita i danni. Concentrata su ogni pallone, la squadra di Reja (senza Blasi e Santacrocce) crea occasioni in serie, ma sbaglia nei momenti clou. E allora, dopo un pressing costante, è Hamsik al 36' a portare avanti i suoi: un'azione che parte dal limite dell'area di rigore partenopea da un presunto fallo di Pazienza su Gattuso (uno dei peggiori). Per Farina è tutto regolare e allora, sul rovesciamento di fronte, lo slovacco si fa tutto il campo palla al piede e, entrato in area, infila Kalac di destro. Intanto, il Milan era pericoloso solo con «Ringhio»: due conclusioni da fuori area sulle quali prima Navarro è fortunato (deviazione di Contini fuori di un soffio), poi è bravissimo (palla in angolo). Al 40' primo guizzo di Kakà: anco-

ra Navarro attentissimo. Ancelotti cambia a inizio ripresa: dentro Pato per Brocchi. La risposta è buona (Kakà salta Domizzi e calcia, ma non trova la porta), ma il Napoli ricomincia a macinare gioco e occasioni, complice qualche incertezza di Kalac sul cross di Savini e, ancor di più, sul tiro di Gargano (Lavezzi poi anticipato). Il Napoli insiste e trova il raddoppio: Lavezzi sfugge a Nesta che lo atterra in area. Rigore netto che Domizzi, al 23', non sbaglia. Il Milan non reagisce, il Napoli sfiora il tris con due legni colpiti da Hamsik e Bogliacino. Il terzo gol arriva al 47' con Garics, bravo ad anticipare Kalac e far esultare ancora una volta il San Paolo. Il gol di Seedorf serve a poco, il Milan adesso rischia seriamente di dover dire addio al quarto posto. «Oggi il Napoli ha meritato gli applausi, ha giocato meglio di noi, personalmente non mi aspettavo che ci surclassasse così» ammette Galliani. Ma per la Champions resta ancora una speranza: «Non ci sentiamo fuori, può anche succedere che domenica prossima noi vinciamo e la Fiorentina va ko: fino a domenica, quindi, non mi sento escluso dalla corsa». Messaggio politico a Berlusconi: «Dedico la vittoria al presidente del Consiglio: non si può parlare solo di immondizia ma anche di calcio, oggi (ieri, ndr) si è visto uno stadio che pulsa». E come.

**ZONA RETROCESSIONE** Tre vittorie, come domenica scorsa: lo scatto decisivo per le tre squadre. De Biasi riscopre Rosina e Di Michele. Il calcio semplice di Orlandi, il modello Ballardini: tre miracoli sportivi

## Tre urla in coda: Cagliari, Reggina e Torino sono salve. Addio Livorno



di Massimo De Marzi

**CAGLIARI**, Torino, Reggina. Tre storie diverse per arrivare alla salvezza, obiettivo minimo per qualcuno, indispensabile solo un paio di mesi fa per altri, di sicuro

giunto grazie al decisivo apporto dei tre tecnici chiamati nella parte finale del campionato. Davide Ballardini, 44 anni, zionista e allievo di Sacchi con un passato nelle giovanili del Milan, ha fatto un autentico miracolo. Il presidente Cellino era partito con Giampaolo, esonerato a metà novembre con la squadra nei bassifondi per affidarsi a Sonetti. Risultato: sei sconfitte in sette partite e i rossoblù a Natale si ritrovano ultimi e staccatissimi. Il patron prova a convincere Giampaolo a ritornare, di fronte al rifiuto del primo allenatore affida la squadra a Ballardini, che aveva guidato il Cagliari già nell'autunno 2005. I sardi giocano bene, ma fanno pochi punti, la svolta il 16 marzo contro il Torino, travolto 3-0. Tre giorni dopo il successo contro l'Atalanta rilancia le quotazioni degli isolani, che si vedono restituiti i tre punti di penalizzazione che avevano ricevuto per la vicenda Grassano (e il ricorso fatto alla giustizia

ordinaria). Sospinta dai gol del baby Acquafresca, la squadra di Ballardini dà vita ad un finale di campionato entusiasmante, perde solo con le due milanesi, frena la Roma e asfalta tutte le altre avversarie. Il successo di Udine completa una rimonta condotta a ritmi da Champions League. «I meriti sono di società, giocatori e pubblico» ha detto Ballardini, che non ha ancora discusso con Cellino di un possibile rinnovo del contratto. A Reggio si parla di Acori e Guastinetti per la formazione dell'anno prossimo, ma intanto i meriti di questa ennesima salvezza vanno dati a Nevio Orlandi, terzo tecnico di una stagione travagliata, iniziata con Ficcadenti e proseguita (da novembre a inizio marzo) con Olivieri. Quando Renzaccio venne esonerato dal patron Foti, sembrava una mossa folle quella di affidare il gruppo al 54enne tecnico della squadra Primavera che non aveva alcuna esperienza con i grandi.

Tre allenatori ritrovati nel momento più difficile della carriera hanno riportato serenità e punti decisivi

La Reggina ha navigato nelle ultime tre posizioni fino a venti giorni fa, ma con un grande sprint, vincendo contro Parma, Catania ed Empoli, è arrivata la sesta salvezza consecutiva. «È una grande gioia per il pubblico e per il presidente, ora qualunque cosa voglia sottopormi va bene» ha dichiarato Orlandi, pronto a tornare a lavorare coi suoi giovani. Il Torino era partito con l'obiettivo di finire nella colonna di sinistra della classifica, ma a cinque partite dalla fine, a un passo dal precipizio della B, Cairo ha deciso di liquidare Novellino per richiamare sulla panchina granata Gianni De Biasi. L'uomo della promozione del 2006 e della salvezza di un anno fa, ma che era ultimo nella Liga con il Levante. Resciso il contratto con gli spagnoli ormai retrocessi, ha incassato le annunciate sconfitte contro Inter e Roma, ma battendo il Napoli e condannando il Livorno (grazie ai gol dei ritrovati Di Michele e Rosina), ha conquistato salvezza e conferma. «Sarà De Biasi l'allenatore dell'anno prossimo, sicuro» dice Cairo. E De Biasi aggiunge: «Chi me l'ha fatto fare di rischiare così tanto a tornare sulla panchina del Torino? Io non ho mai avuto cose facili. Ora abbiamo il tempo per programmare il futuro, anche se onoreremo fino in fondo il campionato e non faremo sconti, domenica prossima, alla Fiorentina».

